

Fintech

Cedacri sposa Ion
Nasce con Fsi
il polo del digitale
made in Italy



(a. pu.) Maurizio Tamagnini, amministratore delegato di Fsi che ha organizzato l'operazione, ritiene che parlare di polo del fintech italiano sia limitativo: meglio sarebbe dire grande gruppo digitale del made in Italy. L'intenzione è fare dell'italiana Cedacri, sposandola alla Ion dell'imprenditore Andrea Pignataro (7 mila clienti nel mondo, oltre 2 miliardi di ricavi dichiarati, 26 acquisizioni concluse per 10 miliardi di dollari) la Sia della tecnologia bancaria, la piattaforma di

software e tecnologia per le banche in tutta Europa e non solo. Ieri l'accordo preliminare è stato firmato: il 90% di Cedacri, società leader in Italia nel core banking e nei servizi tecnologici alle banche, verrà ceduto alla fintech Ion; Fsi raddoppia l'investimento iniziale e rimarrà con una quota del 10%, mentre escono le 15 banche, da Bper alla Pop Bari, dal Credem a Mediolanum. Valore dichiarato dell'acquisizione: 1,5 miliardi, circa 1,2 miliardi tolti i debiti. Il closing è previsto a maggio-

giugno. Dal 2018, quando Fsi è entrato nominando ceo Corrado Sciolla (foto), al 2020 Cedacri ha visto i ricavi salire del 45% da 282 a 410 milioni, l'Ebitda quasi raddoppiare da 55 a circa 100 milioni (stime). Con il riassetto, condotto con Luca Peyrano, rappresentante di Ion in Italia ed ex ceo di Elite, Cedacri potrebbe cambiare nome. Di certo Ion, che ha sede a Londra e New York, ora inietta liquidità in Italia. Obiettivo: investire in tecnologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intesa Sanpaolo avvia Motore Italia Per le piccole imprese 50 miliardi

Barrese: «Spinta ai nuovi investimenti. E misure ad hoc per allungare il debito»

Banchiere



● Carlo Messina, 59 anni, è da settembre 2013 amministratore delegato di Intesa Sanpaolo. Con un'Opa la banca ha recentemente acquisito Ubi, consolidandosi come primo istituto del Paese

Non va tutto bene, i rischi restano rilevanti e tuttavia ci sono buone ragioni per credere che la ripresa sia in arrivo e possa stabilizzarsi anche in Italia a partire dal terzo trimestre per mostrare, a fine 2021, una crescita del Pil del 3,7% (5,3% a livello globale). In questo quadro di riferimento tracciato dal capo economista Gregorio De Felice, Intesa Sanpaolo ha annunciato ieri «Motore Italia», piano da 50 miliardi di euro per le piccole e medie imprese.

A presentare il programma di nuovo credito e accompagnamento delle aziende alla transizione sostenibile, al digitale, e alla formazione di nuove competenze, il numero uno della divisione Banca dei Territori, Stefano Barrese, e la responsabile direzione sales & marketing imprese, Anna Roscio. Oltre all'intervento di De Felice, l'incontro online ha visto la partecipazione del vicepresidente di Confindustria per fisco, finanza credito Emanuele Orsini e il presidente di Ipsos Nando Pagnoncelli, moderati dal direttore de «Il Sole 24 Ore», Fabio Tamburini. A un anno dai pri-

mi interventi a sostegno dell'economia che ha portato il gruppo di Carlo Messina a mettere in campo risorse a più livelli, compreso quello del contrasto alla povertà, «Intesa Sanpaolo si conferma fedele alleata delle piccole e medie imprese», ha detto

Barrese per il quale una delle parole chiave è «tempestività». In una fase ancor critica, la rapidità di intervento è «indispensabile», ha detto. Il banchiere ha condiviso con Orsini la necessità dell'estensione della durata dei finanziamenti in corso. «Da un lato

si allunga l'orizzonte di rientro del debito, dall'altro si consente alle aziende di pianificare investimenti che siamo pronti a sostenere con nuovo credito», ha detto ancora, chiarendo che i 50 miliardi vanno ad aggiungersi ai 45 già stanziati nel 2020. «Ma



Lo stabilimento inglese MG di Longbridge

La strategia di Saic

Le auto MG tornano in Italia con 40 concessionarie

(b. car) Il mitico marchio automobilistico MG, Morris Garage, torna in Italia. Dopo essere stato acquistato nel 2007 dal gruppo cinese Saic, lo stabilimento inglese di Longbridge è diventato la sede europea. Qui si trovano il centro stile e il centro ricerca e sviluppo, dove vengono disegnate e progettate le vetture che poi vengono assemblate in Cina. Entro la fine dell'anno dovrebbero essere operative, nel nostro Paese, almeno 40 concessionarie (19 sono già attive), pronte a vendere due modelli, un suv del segmento B, totalmente elettrico (ZS EV) e un suv plug-in hybrid che copre la fascia C (EHS). Andrea Bartolomeo, il country manager per l'Italia, punta a vendere, nel 2021, 2.100 auto, di cui l'80% ai privati e il 20% alle flotte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ora è il momento di fare un passo in più per accelerare insieme il rilancio, con un impegno orientato a un futuro sostenibile dal punto di vista economico, ambientale, sociale». Illustrando nei dettagli il piano definito «ambizioso», Roscio ha spiegato come sia stata individuata «una nuova soluzione di finanziamento a 15 anni. Stiamo lavorando per evolvere e ampliare ancora di più la portata di questa che riteniamo essere una misura importante». Il programma è articolato in alcune direttrici coerenti con il Piano nazionale: oltre all'anticipo di liquidità e l'allungamento del debito, la spinta agli investimenti per la trasformazione digitale, nella quale le pmi hanno ancora molta strada da percorrere, e come detto la sostenibilità non solo ambientale.

«Abbiamo oltre 300 miliardi di tra garanzie e moratorie che dobbiamo rispalmare. Serve poter allungare il debito altrimenti l'imprenditore non può generare nuovo Pil, ciò di cui abbiamo bisogno», è tornato a ribadire Orsini indicando tra le priorità la riforma della pubblica amministrazione. «Non prevediamo una massa di licenziamenti — ha poi aggiunto rispondendo in tema di blocco degli esodi — Ci sono settori chiusi per dpcm in cui serve la cassa Covid e settori in cui si può tornare alla normalità».

Paola Pica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'acquisizione dai giapponesi di Onward Renzo Rosso rilancia Compra Jil Sander, il lusso minimalista

Otb, la holding di Renzo Rosso, acquista Jil Sander, il marchio fondato dall'omonimo designer tedesca nota per lo stile minimalista. A vendere è il gruppo giapponese Onward Holdings, che ha deciso di concentrarsi sul proprio core business. «Sono orgoglio di annunciare che da oggi Jil Sander è parte del gruppo Otob», ha scritto Rosso su Instagram. A passare di mano è il 100% del capitale. Le offerte in campo erano sei, di investitori finanziari (tra i quali Style Capital e Alteri Investors) e industriali anche italiani, ma ha prevalso quella del fondatore di Diesel che può assicurare il rilancio a un brand che oggi fattura circa 90 milioni di euro. «Jil Sander è un marchio che mi affascina moltissimo, che è rimasto integro e con il quale abbiamo tanto in comune», aveva spiegato nelle scorse settimane Rosso parlando delle trattative. E ieri, annunciando l'operazione, ha raccontato di aver «sempre guardato a Jil Sander con rispetto e ammirazione. Nonostante i cambi di proprietà e direzione creativa, il marchio è rimasto fedele alla visione della sua fondatrice,

Fondatore

Renzo Rosso, classe 1955, ha fondato il marchio Diesel nel 1978 e oggi guida il gruppo multibrand Otob holding



90

milioni di euro il fatturato del marchio Jil Sander, le offerte in campo per l'acquisizione erano sei

con una grande attenzione alla bellezza e alla qualità del prodotto, dall'inconfondibile approccio minimalista. Accogliere questo diamante senza tempo nel nostro gruppo di maison uniche e anticonvenzionali è un onore e un impegno a lungo termine».

Fondata nel 1968, la società era stata inizialmente acquistata da Prada (1999). Al gruppo italiano era subentrato (2006) il fondo Change Capital e successivamente (2008) il giapponese Onward Holdings. Negli anni, la stessa stilista era uscita, rientrata e poi di nuovo uscita dalla direzione creativa. Alla guida stilistica del brand per un certo periodo anche Raf Simons (oggi in Prada).

Dal 2017 a capo dello stile ci sono Lucie e Luke Meier, il cui lavoro è stato apprezzato da Rosso fino alla decisione di acquistare la maison. Che va ad arricchire il portafoglio di marchi di Otob, composto da Diesel, Maison Margiela, Marni, Viktor&Rolf, Amiri, Staff International e Brave Kid. Otob ha avuto un fatturato di 1,3 miliardi di euro, un Ebitda di 176 milioni e una posizione finanziaria netta positiva di 175 milioni. Onward è stata assistita da Nomura, Nishimura & Asahi e Chioimenti; Otob da Gianni & Origoni

Maria Silvia Sacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matricole

Almawave si quota, l'intelligenza artificiale va a Piazza Affari

Almawave, un leader italiano nell'Intelligenza Artificiale e nell'analisi del linguaggio naturale scritto e parlato, è pronta a sbarcare in Piazza Affari. La società, controllata dal gruppo Almaviva, che opera nella tecnologia dell'informazione e nei servizi di esternalizzazione a livello globale con un fatturato di circa 900 milioni di euro, ha presentato domanda di ammissione alle negoziazioni delle proprie azioni ordinarie sul mercato Aim di Borsa Italiana.

L'operazione di quotazione viene realizzata interamente in aumento di capitale, compresa l'opzione greenshoe, ed è rivolta a investitori qualificati italiani ed esteri. Il provvedimento di ammissione è atteso per il 9 marzo 2021. La quotazione è finalizzata a sostenere la crescita sia organica sia per linee esterne, anche attraverso operazioni di acquisizione. «La strategia di Almawave è basata su tecnologie proprietarie evolute e servizi in grado di concretizzare il potenziale dell'Intelligenza Artificiale nell'evoluzione digitale di aziende e pubbliche amministrazioni», spiega l'ad di Almawave Valeria Sendei. L'azienda ha una presenza internazionale con le società Almawave do Brasil, Almawave Usa e PerVoice, conta laboratori

Alla guida

Valeria Sendei è ad di Almawave, società di Intelligenza Artificiale che sta per quotarsi all'Aim



18

milioni di euro il fatturato di Almawave nei primi 9 mesi del 2020, +32,8% sull'anno precedente

tecnologici dedicati e impiega oltre 220 professionisti con forti competenze tecnologiche.

Gli asset tecnologici di Almawave, pensati e realizzati come modello di esperienza naturale nell'interazione tra uomo e macchina, consentono di interpretare testo e voce in oltre 30 lingue, interagire in chiave multicanale, analizzare il dato e l'informazione.

Almawave conta su oltre 100 clienti e più di 30 mila utilizzatori delle proprie piattaforme. La società ha chiuso i primi 9 mesi del 2020 con ricavi pari a 18 milioni di euro, in crescita del 32,8%, un Ebitda di 4 milioni di euro (+17,3%), un Free cash flow operativo prima degli investimenti pari a 5,2 milioni di euro e una generazione di cassa al netto degli investimenti di 2,3 milioni di euro. «La quotazione sull'Aim darà nuovo impulso alla nostra crescita, consentendoci di accedere a nuovi capitali, di aumentare la nostra presenza sul mercato e di essere più vicini ai nostri principali partner», conclude Sendei.

Marco Sabella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MODA & HIGHTECH